SFIDE ED OPPORTUNITÀ FUTURE DEL MERCATO DEL LAVORO

DIGITALIZZAZIONE: CONSEGUENZE ED OPPORTUNITÀ NEL MONDO DEL LAVORO

Tablet check, *foto di Poptika, shutterstock.com*

di
LAURA PICCARDI

Il 25 gennaio 2019 ho partecipato all'evento *Il mercato del lavoro ticinese: tra presente e futuro*, promosso dal Dipartimento cantonale delle Finanze e dell'Economia, finalizzato a riflettere sull'evoluzione e le sfide future del mercato del lavoro ticinese, come pure sulle modalità d'azione per affrontare proattivamente tali cambiamenti. In particolare, ho trovato interessante l'intervento di Luca Maria Gambardella, direttore dell'Istituto Dalle Molle di Studi sull'*Intelligenza Artificiale*, il quale ha approfondito il rapporto tra digitalizzazione e occupazione, analizzandone minacce ed opportunità. Eccone le conclusioni: è un dato di fatto che un grande sviluppo tecnologico sia in atto. Oggigiorno, infatti, risulta evidente l'influenza da esso esercitato in ambito comunicativo-relazionale e produttivo della nostra collettività tantoché, ormai, si parla di società dell'informazione e della conoscenza. È necessario, quindi, prendere coscienza di tale situazione e accettarla, senza dibatterne la legittimità. In caso di difficoltà d'interazione con le ICT (*Information and Communication Technologies*), si tratta di individuare alcune misure, strategie o schemi di comportamento diretti a comunicare e collocarsi efficacemente nei contesti di vita quotidiana e professionale.

L'innovazione non solo porterà a trasformazioni sempre più frequenti nei processi produttivi aziendali, a ristrutturazioni e all'affacciarsi di nuove professioni, ma contribuirà anche ad un aumento dei posti di lavoro nel settore intellettuale, scientifico e comunicativo, a scapito dell'occupazione in ambito artigianale che, a causa dell'automazione di molte attività, diminuirà progressivamente. La manodopera tradizionale, di conseguenza, si confronterà con nuovi problemi a livello di collocamento professionale. Di fatto, per operare concettualmente, sarà necessario padroneggiare le tecnologie e aver conseguito un diploma o delle specializzazioni. Perciò chi non ne sarà in possesso rimarrà escluso più facilmente dal mercato del lavoro e si creerà un divario sempre maggiore tra persone più e meno qualificate. La formazione quindi assumerà un ruolo sempre più importante: fungerà da supporto nella comprensione dell'uso e della relazione da intrattenere con le tecnologie, nell'apprendimento di nuove professioni, ma soprattutto nell'ampliamento delle competenze sociali e individuali necessarie a fronteggiare in modo costruttivo i mutamenti sociali e professionali. Mi riferisco, in particolare, all'apertura al nuovo, ai cambiamenti e all'autocritica costruttiva, intesa come base del proprio miglioramento, parimenti alla volontà di seguire percorsi di formazione continua. Ancora più importante risulterà essere lo sviluppo del pensiero critico, perché i media non solo modificano il modo di vivere ma, accanto alle agenzie educative tradizionali, fanno cultura, presentano valori, stili di vita, di interazione e consumo, mentalità, frammenti d'immaginario e contribuiscono quindi alla costruzione dell'identità personale. Allo scopo di favorire lo spirito analitico è opportuno, a mio parere, riflettere sull'incremento, all'interno delle scuole, della disciplina denominata *Media Education* che si occupa sia dell'educazione, sia della didattica mediale. Soffermandosi sull'espressione *educazione ai media*, la si può definire un processo volto a rafforzare le capacità di accedere, analizzare, valutare e produrre messaggi veicolati dai nuovi media, consentendo, ad esempio, di distinguere, tra le informazioni presenti in rete, quelle veritiere da quelle inattendibili. Consolidare tale materia permetterà di forgiare giovani futuri lavoratori difficilmente influenzabili e abili ad orientarsi tra la realtà fisica e quella virtuale. Consentirà di non farci sopraffare dalle macchine sempre più evolute, ma di collaborare con esse e, allo stesso tempo, rimanere al centro del processo, prendendo decisioni. ■

> L'occupazione in certi settori, a causa dell'automazione, diminuirà progressivamente e la manodopera tradizionale si confronterà con nuovi problemi di collocamento professionale e sarà sempre più urgente padroneggiare le nuove tecnologie